

Antonella Venezia

Giuseppe De Blasiis (1832-1914)

Reti Medievali Rivista, 13, 1 (2012)

<<http://rivista.retimedievali.it>>



Firenze University Press

Giuseppe De Blasiis (1832-1914)

di Antonella Venezia

1. Giuseppe De Blasiis fu patriota e primo professore di *Storia Nazionale* del rinnovato ateneo napoletano. La sua attività storiografica si caratterizza per la ricerca erudita di testimonianze documentarie, relative alla storia del Mezzogiorno medievale e moderno, lette alla luce di una concezione romantico-risorgimentale, tesa a ravvisare le tracce del processo unitario italiano dagli albori del medioevo.

2. De Blasiis nasce a Sulmona il 5 aprile 1832. Suo padre, Michele, è giudice istruttore, mentre sua madre, Elisabetta Fawals, è figlia di un quacchero inglese. Studia presso il seminario di Salerno e, dopo aver tentato di raggiungere Roma nel 1849 per partecipare alla difesa della repubblica, si laurea in legge a Napoli nel 1851, ottenendo il patrocinio presso la Gran Corte Civile. Desideroso di dare il suo contributo alla causa nazionale, nel 1854 parte alla volta di Costantinopoli, per combattere accanto ai Piemontesi nella guerra di Crimea. Caduto prigioniero dei Russi, è rimpatriato, raggiungendo la famiglia a Teramo, dove il padre è stato nominato presidente della Gran Corte Criminale. Qui, sotto stretta sorveglianza della polizia borbonica, frequenta la biblioteca annessa al Real Collegio, gestito dai padri Barnabiti, che gli consentono di studiare sui preziosi testi donati nel 1826 da Melchiorre Delfico. Nel 1860, col grado di maggiore, guida la Legione del Matese nella liberazione di Benevento; combatte al Volturmo e a Caserta e reprime le rivolte borboniche scoppiate in Irpinia. Dopo l'unificazione è assunto con la qualifica di aiutante-bibliotecario dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove è prefetto l'abate Vito Fornari, che lo stima e lo sostiene. Malgrado la giovane età, è incaricato, per volere di De Sanctis, della cattedra di *Storia Nazionale*, che sarà poi divisa, in base al nuovo regolamento universitario del ministro Matteucci (regio decreto 14 settembre 1862 n° 842), in *Storia Moderna* e in

Storia Antica, quest'ultima affidata a Giambattista Calvello. Costretto a lasciare il posto da bibliotecario nel 1864, perché incompatibile con la docenza universitaria (diventerà, però, ordinario solo nel 1873), è nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (1865). Coinvolto spesso dal ministero della pubblica istruzione nella gestione e nel controllo degli istituti scolastici napoletani, è membro del Consiglio direttivo del Museo artistico industriale di Napoli e partecipa ai più prestigiosi cenacoli culturali dell'epoca, *in primis* la Società napoletana di storia patria, di cui fu socio fondatore nel 1876 e presidente a partire dal 1900. Secondo le linee di politica culturale già tracciate da Bartolommeo Capasso, negli anni della presidenza di De Blasiis si accentuò la rottura, avvenuta durante il congresso storico di Firenze nel 1886, con l'Istituto Storico Italiano, accusato insieme al delegato designato dalla Società napoletana, Ruggero Bonghi, di voler minare l'autonomia delle Società e delle Deputazioni. Nel 1901, quando De Blasiis lasciò l'insegnamento, si dedicò totalmente all'istituto napoletano, e in particolare alla rivista, fino alla morte, avvenuta il 29 aprile del 1914.

Fu socio ordinario dell'Accademia Pontaniana dal 1861; socio corrispondente della R. Accademia Lucchese dal 1880; socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per le province della Toscana, Umbria e Marche dal 1883; socio corrispondente dei Lincei dal 1888; socio ordinario della R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti della Società reale di Napoli dal 1890 (fu vicepresidente nel 1892 e nel 1909); socio benemerito della Società di storia patria degli Abruzzi nel 1909.

3. «L'attività scientifica del De Blasiis s'è svolta per due vie: con l'opera di ricostruzione e con quella di ricerca ed edizione di documenti (...). Vi si preparò autodidatticamente, leggendo e meditando, alla compagnia de' giovani preferendo l'amicizia de' più vecchi e più dotti»¹. Con queste parole Michelangelo Schipa, che fu il suo allievo prediletto, ricordava che De Blasiis non ebbe maestri, anche se guardò con filiale devozione a Carlo Troya, che lo attrasse sia per l'attenzione filologica data ai documenti sia per la condotta politica. Nel 1857 de Blasiis inaugura la lunga serie delle sue pubblicazioni con una piccola monografia, uscita nel 1857 sul «Il Giambattista Vico», intitolata *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*, non discostandosi da Troya, che si era cimentato come molti altri sull'argomento. L'abate Fornari, anch'egli di sentimenti liberali, fece da guida al giovane De Blasiis, che su suo suggerimento partecipa al concorso Tenore, indetto dall'Accademia Pontaniana nel 1857. Ottiene il primo premio con la monografia *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*, che sarà pubblicata, all'indomani dell'unificazione, con dedica all'abate. In questa opera è già ravvisabile una costante della sua produzione: una vasta erudizione, evidente soprattutto nel recupero e nello studio delle fonti, accompagnata, però, da disinteresse verso i coevi

¹ *Onoranze al prof. G. De Blasiis e al comm. L. Riccio. XXV aprile MCMXII*, Napoli 1912, p. 13.

studi tedeschi e dalla scarsa attenzione per alcuni elementi del “paratesto”, che poteva talvolta tradursi in sciattezza nella redazione delle note. Malgrado ciò, Alessandro D’Ancona plaudì al contributo che l’opera dava allo studio delle origini della lingua e della poesia italiana. Michelangelo Schipa nel 1912, in occasione degli ottant’anni del suo maestro, scrisse: «Il De Blasiis infuse lo spirito dell’italianità nella storiografia del Mezzogiorno. Gli eventi, le condizioni di queste regioni Egli guardò dall’alto, in rapporto all’Italia rimanente, alla meta dell’unificazione nazionale»² e, nella commemorazione universitaria del 1914, aggiunse che «la necessità d’inquadrare nell’“ambiente” il protagonista, specialmente nel processo dell’antagonismo tra l’impero e il papato, lo condusse a intravedere in modo nuovo tra noi l’importanza straordinaria della storia medievale del Mezzogiorno d’Italia»³. Agli occhi di De Blasiis Federico II fu il sovrano riformatore per eccellenza, il difensore del popolo contro lo strapotere feudale, colui che cercò di unificare la penisola, i cui eredi sono ora i Savoia. «Federico fu il primo ad iniziare in Europa quella lotta tra la regia autorità e la prepotente aristocrazia, che cancellò gli ultimi avanzi delle conquiste barbariche, e sviluppò il sentimento della nazione»⁴. Grazie all’opera dello Svevo la Sicilia divenne la culla della lingua italiana e lo stesso Mezzogiorno fu sede ideale e reale del primo tentativo di rinnovamento nazionale. «Come il regno fu liberato dalla prepotenza degli stranieri venuti con suo padre, parve che disfrancato dalla oppressione, divenisse centro dell’italiano incivilimento»⁵. L’opera rimase pertanto un punto di riferimento importante, anche dopo la pubblicazione del testo di Huillard-Bréholles⁶.

Grazie a queste due pubblicazioni e anche alla sua condotta politica e alle sue benemerenze patriottiche ottenne l’insegnamento universitario. De Sanctis, nel generale rinnovamento dell’Università napoletana, non a caso creò la già menzionata cattedra di *Storia Nazionale*, segnale dei tempi nuovi, visto che fino alla caduta dei Borbone vani erano stati i tentativi di istituire una cattedra di storia italiana. «Questa nuova istituzione rappresentava (...) la redenzione intellettuale acquistata con l’unificazione politica della patria, la riconciliazione tra la scienza e lo stato»⁷. De Blasiis, come tanti altri suoi colleghi, sentì fortemente, a volte anche fin troppo, questo ruolo di educatore delle giovani generazioni al culto della patria. Benedetto Croce, nell’analizzare questa prima generazione di docenti universitari, scrisse: «Si consacrarono alla storia per adempiere un dovere patriottico e servire all’Italia, richiamandola al suo passato»⁸. La prolusione del suo primo corso dedicato

² *Onoranze al prof. G. De Blasiis cit.*, p. 16.

³ M. Schipa, *Giuseppe De Blasiis e l’Università di Napoli*, in «Archivio Storico per le province napoletane», n.s., 1 (1915), p. 58.

⁴ G. De Blasiis, *Di Pietro della Vigna*, Napoli 1861, p. 82.

⁵ De Blasiis, *Della vita e delle opere cit.*, p. 82.

⁶ J.L.A. Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne ministre de l’empereur Frédéric II, avec une étude sur le mouvement réformiste au XIII siècle*, Paris 1865.

⁷ Schipa, *Giuseppe De Blasiis e l’Università cit.*, pp. 55-56.

⁸ B. Croce, *Storia della storiografia nel secolo decimonono*, Bari 1921, II, p. 121.

a *L'origine e la storia dei popoli italici innanzi e dopo l'egemonia di Roma* è intitolata *Del centro d'unità nella storia d'Italia*.

Questo problema, piuttosto sentimentale e passionale che storico, – scriverà Croce – se aveva avuto significato e importanza nella preparazione del Risorgimento, era ormai stanco, esaurito e sol meccanicamente ripetuto. Se un problema storico rispondeva più direttamente alle condizioni della nuova Italia, non era quello del come e perché l'unificazione politica del paese non fosse accaduta nei secoli passati, ma, poiché ormai era accaduta, quale fosse la storia della società moderna⁹.

Per l'ex garibaldino quel centro non può essere rappresentato se non da Roma ed egli incita pertanto i suoi giovani studenti a portare a termine l'opera iniziata dalla sua generazione. È evidente in quest'ottica l'attacco al papato, che pur proteggendo la cultura latina dalla barbarie ha impedito con la secolarizzazione il compiersi del destino italiano. La questione romana torna prepotentemente anche nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1864-1865, che il rettore Imbriani gli affida. Durante la cerimonia furono presentate al pubblico le statue di Pier delle Vigne, Giambattista Vico, Tommaso D'Aquino e Giordano Bruno, attraverso le cui vite il professore sottolineò l'assenza di soluzione di continuità nella storia d'Italia. Ancora una volta la figura di Federico giganteggia nelle sue pagine, fornendogli, come già anni prima, l'occasione per la rivendicazione del primato meridionale nella causa nazionale.

[L'Università] fu l'opera d'un principe; ma in quel tempo i voleri e gli intenti di quel Principe rappresentavano i bisogni delle aspirazioni d'Italia. Quindi se essa non portò nella storia della coltura il vanto dell'origine indipendente, ed il ricordo dell'operosità cittadina, vi portò quello di essere surta come promotrice di una libera scienza, come protesta contro l'autorità e le dottrine della Chiesa papale. Nel modo stesso che nella storia politica della penisola, se non portammo noi le splendide glorie dei Comuni, portammo il pensiero dell'unità¹⁰. (...) Celebrando con ornamento di lode in Pietro della Vigna, gli inizi della nostra letteraria coltura, l'ardimentosa lotta contro il Papato, celebriamo ed onoriamo le recenti vittorie nostre, l'Italia stessa redenta¹¹.

Di quegli anni è la sua opera maggiore, *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, uscita in tre volumi tra il 1864 e il 1873, dove ritroviamo la *summa* del suo pensiero: la vocazione italiana all'unità, il ruolo svolto in tal senso dal Mezzogiorno, l'invadenza della Chiesa. Anche per Luigi Russo «sono sempre i fasti dell'unità italiana, che il De Blasiis dunque ricerca nel passato, per incitamento e potenza dell'Italia contemporanea»¹². La grande novità, invece, di queste pagine è, come scrive Schipa, nella «presentazione dell'elemento popolare indigeno come *vis historica*»¹³. De Blasiis in

⁹ Croce, *Storia della storiografia* cit., p. 122.

¹⁰ G. De Blasiis, *Discorso inaugurale all'anno scolastico 1864-65 letto nella Regia Università di Napoli*, Napoli 1865, p. 9.

¹¹ De Blasiis, *Discorso inaugurale* cit., p. 10.

¹² L. Russo, *La nuova Italia dal 1860 al 1876*, in *Storia della Università di Napoli*, Napoli 1924, p. 687.

¹³ Schipa, *Giuseppe De Blasiis e l'Università* cit., p. 67.

realtà arriva ad affermare ciò con un cambiamento di rotta tra il II e il III volume, in cui il merito dell'azione non è attribuito più ai Normanni, ma al «genio di libertà nelle popolazioni»¹⁴. F. Hirsch, pur commentandone negativamente l'aspetto formale, la giudica «la prima opera scientifica sull'argomento, fondata sopra un'accurata e larga utilizzazione delle fonti italiane e bizantine col pieno dominio della letteratura moderna francese e italiana»¹⁵. Schipa sottolineò anche i limiti strutturali dell'opera, limiti del resto congeniti nella produzione deblasiana: «Gli nocque (...) l'indifferenza verso la recente erudizione tedesca, verso l'euristica e la critica applicate, principalmente nelle edizioni dei *Monumenta Germaniae historica*»¹⁶.

Seguiranno lavori minori, spesso lasciati incompiuti, preferendo il De Blasiis dedicarsi all'assetto scientifico della Società Napoletana di Storia Patria e curare la pubblicazione di cronache e documenti, dove diede il meglio di sé, cercando di correggere i grossolani errori divulgati dall'inflazionato romanzo storico.

Non di grandissima originalità è il suo insegnamento universitario, che col passare degli anni egli subì quasi passivamente, tanto da essere richiamato più volte dal ministero a causa delle continue assenze. Illuminante la testimonianza di Fausto Nicolini:

Maestro esemplare, dunque: ma poco o punto professore. E invero del professore non gli mancava soltanto la capacità di diluire in cinquanta lezioni annue ciò che poteva, anche comodamente, esser detto in cinque. Non sapeva nemmeno esporre con la parola parlata cose che conosceva a menadito e che gli riusciva un giuoco dire egregiamente con la parola scritta. Inoltre, autoformatosi durante l'età romantica, non giungeva a concepire lavori storiografici, che, pur rigorosi, quali erano i suoi, non fossero atteggiati a narrazioni letterariamente e romanticamente perfette. Conseguenza: dopo aver scritto forbitamente ogni lezione dalla prima all'ultima parola, si sobbarcava altresì all'improbabile fatica di mandarla a memoria. Naturale che gli tornasse materialmente impossibile salir sulla cattedra tre volte per settimana¹⁷.

Non stupisce che quando Schipa succedette allo stanco De Blasiis «preso che nulla era l'eredità strettamente scolastica che gli lasciava il suo predecessore»¹⁸.

La sua lunga attività di studioso, pur non essendo scevra da limiti superficialità e forzature, tuttavia fu tale che Croce ebbe a dire: «Quel che era stato l'Amari per la storia della Sicilia rispetto al problema nazionale, fu Giuseppe De Blasiis per la storia dell'Italia meridionale»¹⁹. Nelle pagine de «La Critica», infatti, lo storico e patriota palermitano era lodato per l'utilizzo cri-

¹⁴ *Ibidem*, p. 64.

¹⁵ F. Hirsch, citato in M. Schipa, *Giuseppe De Blasiis e l'Università* cit., p. 66.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ F. Nicolini, *Croce*, Torino 1962, pp. 108-109.

¹⁸ N. Cortese, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» [d'ora in poi «ASPN»], n.s., 28 (1903), p. X.

¹⁹ Croce, *Storia della storiografia* cit., p.170.

tico di documentazione originale e per la varietà delle fonti, a cui si atteneva in maniera puntuale, senza mai dimenticare, però, quello «spirito che riscalda la narrazione»²⁰, tutti elementi che si ritrovano, ora di più, ora di meno, nelle opere di De Blasiis.

4. Opere e pubblicazioni di Giuseppe De Blasiis

Lavori originali

1. *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*, in «Il Giambattista Vico», 2 (1857), pp. 338-360; 3 (1857), pp. 19-31.
2. *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna. Ricerche storiche*, Napoli 1861.
3. *Del centro d'unità nella storia d'Italia. Prolusione al corso di storia nazionale letta nella regia Università di Napoli addì 19 novembre 1861*, s.l. s.d., anche in «ASPEN», n.s., 1 (1915), pp. 90-100.
4. *Di un singolare combattimento fra italiani e tedeschi nel secolo XIII*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 9 (1862), pp. 45-55.
5. *Discorso inaugurale all'anno scolastico 1864-65 letto nella Regia Università di Napoli*, Napoli 1865.
6. *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, 3 voll., Napoli 1864-1873 (ed. anast. Sala Bolognese 1974).
7. *Le pergamene bizantine degli archivi di Napoli e di Palermo*, in «Archivio storico italiano», s. III, 3, 25 (1866), parte I, pp. 78-102.
8. *La regia scuola dei pilotini di Napoli. Memorie e documenti*, Napoli 1869.
9. *Notizie storiche*, in *Breve notizia della R. Università di Napoli per l'esposizione universale di Vienna*, Napoli 1873, pp. 3-11.
10. *Una seconda congiura di Campanella*, in «Giornale napoletano di filosofia e lettere», 1 [1875], fasc. III, pp. 426-468; per estr. Napoli 1875.
11. *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*, in «ASPEN», 1 (1876), pp. 747-781; 2 (1877), pp. 301-381; 3 (1878), pp. 315-387, 759-828; per estr. Napoli 1879 (ed. anast. Bologna s.d.).
12. *Processo contro Cesare Carrafa inquisito di fellonia*, in «ASPEN», 2 (1877), pp. 758-85 (ed. anast. Bologna s.d.).
13. *Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli e le sue contese giurisdizionali*, in «ASPEN», 5 (1880), pp. 374-393, 726-736; 6 (1881), pp. 774-805.
14. *Formulario d'una preghiera attribuita ai partigiani di Corradino*, in «ASPEN», 8 (1883), pp. 339-340.
15. *Necrologia* [Luigi Volpicella], in «ASPEN», 8 (1883), pp. 374-376.

²⁰ B. Croce, *La storiografia in Italia dai cominciamenti del secolo decimonono ai giorni nostri*, in «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da B. Croce», 15 (1917), p. 354.

16. *Un documento inedito della congiura di Fra Tommaso Pignatelli*, in «ASPEN», 10 (1885), pp. 360-386.
17. *Cino da Pistoia nell'Università di Napoli*, in «ASPEN», 11 (1886), pp. 139-150.
18. *Le case dei principi angioini nella piazza di Castelnuovo*, in «ASPEN», 11 (1886), pp. 442-481; 12 (1887), pp. 289-435 (ed. anast. Sala Bolognese 1974).
19. *Il Conservatorio de' poveri di Gesù Cristo*, in «ASPEN», 11 (1886), pp. 861-870.
20. *Processo e supplizio di Pomponio de Algerio nolano*, in «ASPEN», 13 (1888), pp. 569-614 (rist. col titolo *Pomponio de Algerio nolano arso in Roma per condanna del S. Offizio nel 1556*, Napoli 2004).
21. *Sulla denominazione delle vie di Napoli risultanti dal piano di risanamento. Relazione alla giunta comunale*, con B. Capasso, G. Del Giudice. G.A. Galante, L. De La Ville sur-Yllon, B. Minichini, B. Croce, Napoli 1890.
22. *Giambattista Alois*, in «La strenna della R. Tipografia Giannini», Napoli 1892, pp. 211-224.
23. *La dimora di Giovanni Boccaccio a Napoli*, in «ASPEN», 17 (1892), pp. 71-102, 485-515.
24. *Aneddoti di storia napoletana. Il cappuccio di S. Antonio*, in «ASPEN», 20 (1895), pp. 336-353, (rist. Napoli 1980).
25. *Aneddoti di storia napoletana. Il terremoto dell'anno 1688*, in «ASPEN», 20 (1895), pp. 748-769 (rist. col titolo *Il terremoto di Napoli dell'anno 1688*, Napoli 1896).
26. *La chiesa e la badia di S. Pietro "ad Aram"*, in «ASPEN», 23 (1898), pp. 211-250.
27. *Immagine di uomini famosi in una sala di Castelnuovo attribuite a Giotto*, in «Napoli Nobilissima, rivista di topografia e d'arte napoletana», 9 (1900), pp. 65-67.
28. *Le disgrazie del Cardinale di Aragona viceré di Napoli*, in «ASPEN», 28 (1903), pp. 407-471.
29. *Racconti di storia napoletana*, Napoli 1908 [prefazione di F. Torraca, contiene *Giambattista Alois*, *Processo e supplizio di Pomponio de Algerio nolano* e *Le case dei principi angioini nella piazza di Castelnuovo*].
30. *Un castello svevo-angioino nel Gualdo di Napoli*, a cura di G. Ceci, in «ASPEN, n.s. 1 (1915), pp. 101-179 [l'articolo, pubblicato postumo, è corredato di alcune delle trascrizioni degli atti regi relativi al castello del Belvedere, conservate nelle *Carte De Blasiis*. Altre sono state pubblicate in *I registri della cancelleria angioina*, a cura di S. Palmieri, vol. L (1267-1295), Napoli 2010].
31. *Napoli nella prima metà del secolo XIV*, in «ASPEN», n.s. 1 (1915), pp. 253-260 [frammentario].

Pubblicazioni di cronache e documenti

1. *Cronicon Siculum incerti auctoris ab anno 340 ad annum 1396 in forma diary ex inedito codice Ottoboniano Vaticano*, Napoli 1887.
2. *L'università di Napoli nel 1714*, in «ASPN», 1(1876), pp. 141-166.
3. *Relazione della pestilenza accaduta in Napoli l'anno 1656*, in «ASPN», 1 (1876), pp. 323-357.
4. *De praecedentia nobilium sedilium in honoribus et dignitatibus occurrentibus Universitati Neapolis*, in «ASPN», 2 (1877), pp. 535-577.
5. Domenico Arena, *Istoria delli disturbi e revolutioni accaduti nella città di Cosenza e provincia nelli anni 1647 e 1648*, in «ASPN», 3 (1878), pp. 255-290, 427-469, 645-676; 4(1879), pp. 3-32.
6. *Tre scritture napoletane del secolo XV*, in «ASPN», 4 (1879), pp. 411-467.
7. *Un poema latino in lode del Conte di Sarno*, in «ASPN», 8 (1883), pp. 738-763.
8. *Le giustizie eseguite in Napoli al tempo dei tumulti di Masaniello*, in «ASPN», 9 (1884), pp. 104-154 (ed. anast. Sala Bolognese 1974).
9. *Un autografo di Giovanni Paisiello*, in «ASPN», 9 (1884), pp. 304-318.
10. *Un tumulto di monache a Napoli nell'anno 1728*, in «ASPN», 9 (1884), pp. 670-709.
11. *Diario napoletano dal 1700 al 1709*, in «ASPN», 10 (1885), pp. 85-129, 215-267, 462-501, 599-652.
12. *Frammento d'un diario inedito napoletano*, in «ASPN», 13 (1888), pp. 788-820; 14 (1889), pp. 34-68, 265-352.
13. *Gioviano Pontano*, in «ASPN», 14 (1889), pp. 782-788.
14. *Istoria del regno di Napoli dal MXL al MCCCCLVIII*, in «ASPN», 16 (1891), pp. 174-200, 361-397, 611-644, 773-831.
15. *L'assedio di Capua nel 1734*, in «ASPN», 18 (1893), pp. 700-768.
16. Carlo de Nicola, *Diario napoletano 1798-1825*, in «ASPN», 24 (1899) - 31 (1906).
17. *Le prime loggie dei Liberi Muratori a Napoli*, in «ASPN», 30 (1905), pp. 240-252.
18. *Memorie storiche ossia annali napoletani dal 1759 in avanti scritti da Vincenzio Florio*, in «ASPN», 30 (1905), pp. 515-554; 31(1906), pp. 237-297.
19. *Manoscritti e stampe riguardanti la storia del Risorgimento italiano (1714-1815) che si conservano presso la Società Napoletana di Storia patria*, in «ASPN», 31 (1906), in appendice al fasc. IV.
20. *Racconti di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732*, in «ASPN», 31 (1906), pp. 428-508, 693-736; 32 (1907), pp. 132-181, 378-426, 587-635, 798-840.
21. *Racconti di storia napoletana*, in «ASPN», 33 (1908), pp. 474-544, 663-719; 34 (1909), pp. 78-117.
22. *Aggiunta alli Diurnali di Scipione Guerra*, in «ASPN», 36 (1911), pp. 124-205, 329-382, 507-580, 751-798; 37 (1912), pp. 120-145, 272-312.

23. *Cronachetta delle cose più notabili avvenute in Matera dal 1799 a tutto il 1821*, in «La nuova galleria universale», 3 (1879), fasc. V e sgg.

Principali recensioni

1. A. Ademollo, *Una nuova narrazione della Disfida di Barletta*, in «ASPEN», 4 (1879), pp. 205-210.
2. G. Faraone, *Della patria di Pier della Vigna*, Napoli 1880, in «ASPEN», 5 (1880), pp. 208-212.
3. G. Faraone, *La casa di Pier della Vigna in Caiazzo*, in «ASPEN», 5 (1880), p. 632.
4. G. Filangieri di Satriano, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoletane*, I, in «ASPEN», 8 (1883), pp. 573-579.
5. *Per rivendicare al Municipio di Capua l'uso antichissimo del motto S. P. Q. C.*, in «ASPEN», 11 (1886), pp. 159-161.
6. G.B. D'Addosio, *Sommario delle pergamene conservate nell'Archivio della R. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1889, in «ASPEN», 15 (1890), pp. 687-691.
7. C. Corvisieri, *Notabilia temporum di Angelo de Tummolillis*, in «ASPEN», 15 (1890), pp. 693-699.

5. Bibliografia su Giuseppe De Blasiis

1. F. Verdinois, *Profili letterari e ricordi giornalistici*, Napoli 1882, pp. 181-188.
2. F. Torraca, *Saggi e rassegne*, Livorno 1885, pp. 197-198.
3. B. Croce, *La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900*, in «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia», 7 (1909), p. 345; 8 (1910), p. 245.
4. G. Petella, *La Legione del Matese durante e dopo l'epopea garibaldina*, Città di Castello 1910.
5. M. Schipa, *Onoranze al prof. G. De Blasiis e al comm. L. Riccio. XXV aprile MCMXII*, Napoli 1912.
6. M. Schipa, *Giuseppe De Blasiis*, in «Archivio storico italiano», 72 (1914), vol. II. disp. IV, pp. 439-449; per estr. Firenze 1915.
7. M. Schipa, *Giuseppe De Blasiis giovane pontaniano*, Napoli 1914.
8. M. Schipa, *Intorno alla prima pubblicazione storica di Giuseppe De Blasiis*, Napoli 1914.
9. M. Schipa, *Poche lettere e tratti di lettere autografe d'illustri amici di Giuseppe De Blasiis*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 44 (1914), pp. 1-25.
10. «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., 1 (1915).
11. *Napoli nella storia e nella vita*, a cura del Comune di Napoli, Napoli 1916.
12. B. Croce, *Storia della storiografia nel secolo decimonono*, II, Bari 1921, pp.127-129 e 170-171.
13. L. Russo, *La nuova Italia dal 1860 al 1876*, in *Storia della Università di Napoli*, Napoli 1924, pp. 685-687.

14. M. Schipa, *De Blasiis Giuseppe*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XII, Milano 1931, p. 442
15. F. Nicolini, *Croce*, Torino 1962, pp. 108-109.
16. B.M. Biscione, *Giuseppe De Blasiis*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXXIII, Roma 1987, pp. 390-391.
17. F. Tessitore, *Storiografia e filosofia della storia a Napoli da De Sanctis a Croce*, in F. Tessitore, *Contributi alla storia e alla teoria dello storicismo*, Roma 1997, vol. III, pp. 207-249.
18. S. Palmieri, *Bartolommeo Capasso e l'edizione delle fonti storiche napoletane*, in S. Palmieri, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002, pp. 155-179 e 215-229.
19. G. Cacciatore, *La cultura storica a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. Vitolo, Napoli 2005, pp. 133-146.
20. M. Del Treppo, *Storiografia nel Mezzogiorno*, Napoli 2006, pp. 15-131.
21. G. Aliberti, *Michelangelo Schipa e la storiografia dei valori. Storici italiani tra l'Otto e il Novecento*, Roma 2007, *ad indicem*.
22. R. Delle Donne, *Der Vater des ghibellinischen Vaterlands. Friedrich II. in der modernen Geschichtsschreibung und Kultur Italiens*, in *Herrschaftsräume, Herrschaftspraxis und Kommunikation zur Zeit Kaiser Friedrichs II.*, a cura di K. Görich, J. Keupp, Th. Broekmann, München 2008, pp. 41-60.

Antonella Venezia
Università di Napoli "Federico II"
venanto24@alice.it